

La Cassazione: «Illegittimo negare il cognome materno»

ROMA Sono maturi i tempi affinché anche in Italia, così come avviene in molti altri paesi europei, ai figli possa essere attribuito il cognome materno. Lo sottolinea la Corte di Cassazione con la sentenza 13298 in cui avanza un forte dubbio di incostituzionalità di tutte le norme del codice civile che impongono alla prole il cognome paterno. Secondo la Suprema Corte infatti è discriminatorio non consentire l'attribuzione del cognome materno e "il maturarsi di una diversa sensibilità nella collettività e di diversi valori di riferimento richiedono una rinnovata valutazione della conformità" delle norme che impongono il cognome paterno alla nostra Costituzione. Secondo il Palazzaccio l'articolo 2 della Costituzione - che tutela i diritti inviolabili della persona - deve essere inteso "nella duplice direzione del diritto della madre di trasmettere il proprio cognome al figlio e di quello del figlio di acquisire segni di identificazione rispetto a entrambi i

genitori e di testimoniare la continuità della sua storia familiare anche con riferimento alla linea materna". Aggiunge, inoltre, il Palazzaccio che si traduce in una "discriminazione" - in contrasto dunque con l'articolo 3 della Costituzione - privilegiare il tramandarsi del cognome paterno. Anche per quanto riguarda la "tutela dell'unità familiare" - offerta dall'articolo 29 della Costituzione - la Cassazione avanza il "forte sospetto" che tale obiettivo non "appare correttamente perseguibile attraverso una disposizione così marcatamente discriminatoria" (quella appunto di non consentire il cognome materno sullo stato anagrafico dei figli). La sentenza è arrivata in seguito a un ricorso presentato da una coppia milanese, Alessandra C. e Luigi F., contro la sentenza con la quale nel giugno 2002 la Corte d'Appello di Milano ha negato di dare il cognome materno alla loro bambina.

Quattro persone in manette tra Torino e Roma anche grazie alle intercettazioni telefoniche: avrebbero piazzato pacchi bomba contro caserme Arresti e perquisizioni per gli anarco-insurrezionalisti

ROMA Quattro persone, appartenenti al gruppo degli anarco-insurrezionalisti, accusati di vari attentati tra i quali il pacco-bomba alla stazione dei carabinieri di Viterbo e a quella di Viale Libia a Roma, sono state arrestate tra Torino e la capitale. Ad eseguire gli arresti gli agenti della Digos della Questura di Roma e i carabinieri del Comando provinciale coordinati dalla direzione centrale della polizia di prevenzione (Ucigos) e diretti dal pool antiterrorismo della procura della Repubblica di Roma. Le forze dell'ordine hanno effettuato anche decine di perquisizioni in tutta Italia. Tra le accuse contestate nell'ordinanza della procura di Roma alle persone coinvolte nell'indagine sull'associazione sovversiva anarchica, anche quella dell'attentato alla stazione dei carabinieri di viale Libia a Roma, avvenuta il 4 novembre del 2003 e nel quale fu ferito il maresciallo dell'Arma Stefano Sindona, 59 anni. L'indagine dei carabinieri del Ros era comunque stata avviata dopo un altro episodio terroristico avvenuto nella capitale, quello dell'attentato all'istituto scolastico spagnolo Cervantes, il 17 giugno del 2003. Tra i reati contestati alle persone arrestate, avvenuti con le stesse modalità di quelli di Ro-

ma, c'è anche l'attentato avvenuto a Viterbo, con un ordigno davanti alla Questura il 19 gennaio 2004.

Intorno alle 13 del 4 novembre il maresciallo Sindona - originario del messinese, sposato e padre di due figli - perse le falangi di due dita della mano destra e si ferì al volto e all'altra mano nell'aprire un plico che conteneva un pacco bomba confezionato con la custodia di una videocassetta. L'esplosione avvenne nella stazione dei carabinieri da lui comandata. Non si trattò di una fiammata ma di un'esplosione. Quella mattina il piantone gli aveva consegnato quattro pacchi uguali indirizzati genericamente al comando della stazione dei carabinieri, spediti da una agenzia di investigazione romana che più tardi risulterà estranea alla vicenda. Il maresciallo Sindona nei primi tre trovò posta normale, il quarto, contenente un centinaio di grammi di polvere pirica, esplose. Il pacco bomba fu un atto di vendetta per lo sgombero coatto del centro sociale Bencivenga dell'associazione culturale "Circostanza T.V.B." di via Generale Roberto Bencivenga, frequentato da anarco-insurrezionalisti del gruppo viterbese "Comitato cittadino contro il

carcere e la repressione sociale". Secondo quanto risulta dall'ordinanza del gip Guglielmo Muntoni, si sarebbe giunti all'individuazione dei responsabili del gesto in Marco Ferruzzi e Sergio Maria Stefani, del Comitato Antagonista Viterbese, anche per una missiva di quest'ultimo, conosciuto nel gruppo come Arditò e soprannominato anche Tombolino, e altri appunti dello stesso esponente, trovati nel corso di una perquisizione nella sua abitazione. Gli investigatori interpretarono subito i due episodi come una reazione degli anarchici all'arresto del leader degli antagonisti di Viterbo, Massimo Leonardi, compiuto dalla Digos il 18 ottobre. Leonardi fu riconosciuto come una delle tre persone che parteciparono al pestaggio di un carabiniere infiltrato nel corteo del 4 ottobre all'Eur promosso dal no global contro la conferenza dei capi di Stato dell'Unione Europea. Le ordinanze di custodia cautelare sono state emesse nei confronti di Sergio Maria Stefani (già agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sull'attentato ad una macelleria di Arezzo rivendicato dagli Animalisti anarchici), Simone Del Moro, Davide Santini e Marco Ferruzzi, 25 anni, raggiunto dall'ordinanza di custodia caute-

lare a Torre del Greco. L'operazione, denominata «Cervantes» (dal nome dell'istituto scolastico spagnolo colpito da un attentato nel giugno del 2003), è durata oltre un anno. Cento le persone sottoposte a indagini di cui 34 indagate formalmente per i reati di associazione sovversiva e associazione con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico. Nelle indagini del Ros sono entrati anche i pacchi bomba spediti a Natale 2003 al presidente della Commissione europea Romano Prodi, agli uffici di Eurojust, Eurojust e di diversi rappresentanti del parlamento europeo. Il pacco spedito a Prodi nella sua casa di Bologna causò solo qualche danno alle suppellettili. Conteneva un libro di Gabriele D'Annunzio, "Il piacere", riempito di polvere pirica ed era stato inviato alla moglie di Prodi, Flavia Franzoni, da un inesistente circolo Dozza di Bologna. Sono stati incastrati dalle intercettazioni telefonico-ambientali David Santini, 27 anni e Simone Dal Moro, 25 anni arrestati dalla polizia nel corso dell'operazione contro il movimento anarco-insurrezionalista. Per i due le accuse sono di associazione sovversiva, detenzione, porto di materiale esplosivo e fabbricazione di ordigni esplosivi.

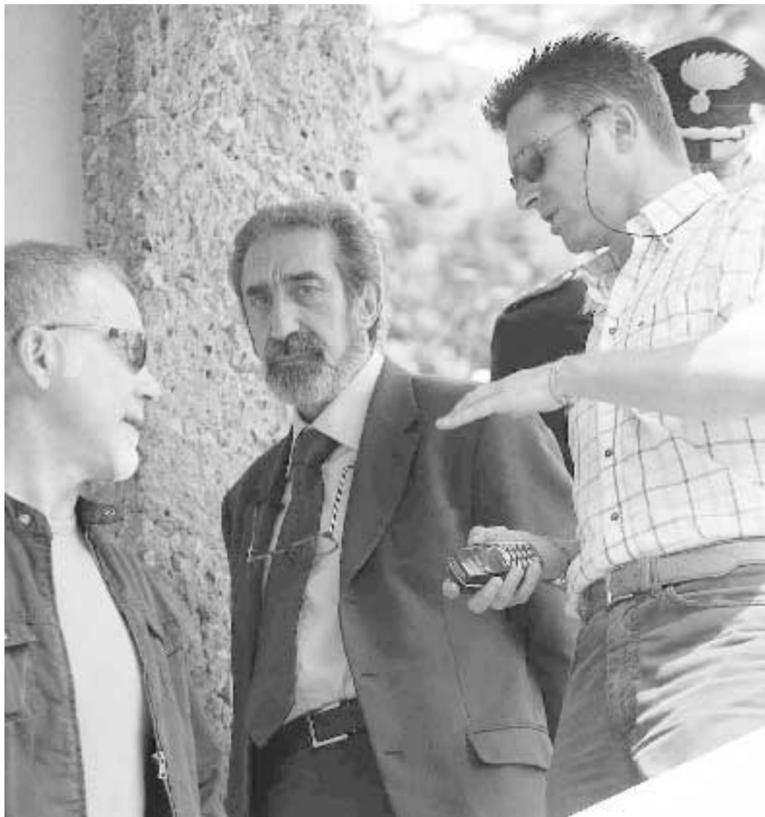
Sequestro lampo, libero il bimbo di Savona

La babysitter peruviana lo nascondeva in un albergo. Ora si cerca il complice

Paolo Odello

SAVONA Si è conclusa felicemente a Imperia la vicenda del bimbo rapito l'altra notte ad Albisola Marina. Si è trattato di un sequestro lampo, finito alle 14 e 30 di ieri con l'irruzione degli uomini della mobile nella stanza di un hotel dove la sua babysitter aveva trovato rifugio dopo il rapimento.

La donna, Maria Elisabeth Pino Juarez, irregolare peruviana di 22 anni, è stata fermata con l'accusa di rapimento. Le indagini proseguono per chiarire il ruolo della donna e quello degli eventuali complici. Almeno due secondo la polizia, fra questi il presunto fidanzato della ragazza. All'individuazione del rifugio scelto dalla babysitter si sarebbe arrivati, secondo gli inquirenti, grazie al monitoraggio degli alberghi della zona e allo "scandagliamento" delle comunità latinoamericane. Con molta probabilità è stata decisiva l'intuizione di un'impiegata dell'hotel "Robinia" che dopo aver appreso del rapimento dal telegiornale ha informato il marito poliziotto di una strana coincidenza con gli arrivi della notte. Dato che si trova in Italia clandestinamente, è ancora da chiarire quali documenti Maria Elisabeth Pino Juarez abbia mostrato alla reception dell'albergo. Secondo le scarse informazioni che si hanno è domiciliata a Varazze e occupata in nero come babysitter in casa Venturini da oltre due mesi. Occupazione ottenuta grazie alla segnalazione di un parente della famiglia. Ma dell'inevitabile favoreggiamento per immigrazione clandestina ieri si preferiva non parlare. Un sequestro lampo si diceva, messo in atto da dilettanti: lo rivela tra gli altri, nel tentativo di deviare i sospetti, lo stratagemma un po' ingenuo di un paio orecchini da bimba messi ai lobi del piccolo Marco. Biondo e con gli occhi di un azzurro intenso, Marco risultava comunque una strana presenza in compagnia di una ragazza dai tratti latinoamericani. Individuata la donna, si è comunque atteso almeno un'ora prima di intervenire. I poliziotti sono entrati nella camera dopo aver bussato alla porta, fingendosi camerieri. L'irruzione è stata preparata con molta cautela sia per la presenza del piccolo ostaggio, sia perché gli agenti non sapevano quante persone esattamente fossero con il piccolo e soprattutto se fossero armate. «Il piccolo Marco sta bene e questa è la cosa più importante di tutte. Il bimbo è stato visitato da un pediatra e trovato in



Il procuratore di Savona Vincenzo Scolastico, a sinistra e il sostituto Procuratore della Dda di Genova Andrea Canciani

ottima salute» ha dichiarato il questore di Imperia, Andrea Padulano. I suoi uomini hanno risolto il caso in poche ore - l'allarme è scattato ieri notte intorno alla mezzanotte, poco dopo il rientro a casa dei genitori -, la soddisfazione in Questura è palpabile. Non basta però a chiarire la dinamica di un fatto che presenta ancora troppi lati in ombra. "Buchi" di ore che ancora non sono stati chiariti, ricostruiti e confermati. Il primo riguarda gli spostamenti della babysitter. La ragazza sarebbe stata notata da una testimone sull'Intercity partito dalla stazione di Savona intorno alle 21 e 45 dell'altra sera e che appena un'ora dopo ha fermato a Imperia-Porto Maurizio. Per

Maria Elisabeth Pino Juarez sembra essere la meta. Infatti la donna - sempre secondo la cronologia fornita dalla polizia - scende dal treno, ma impiega ore per raggiungere l'hotel Robinia distante poche centinaia di metri. Ma come mai allora alla reception dell'albergo la babysitter arriva solo alle 2 e 30 del mattino? Altro punto da chiarire è con quel mezzo abbia raggiunto la stazione di Savona. La villa di piazza Marconi dove abitano i genitori del piccolo Marco, Luca Venturini e Giovanna De Filippi, si trova ad Albisola Mare, distante chilometri dalla stazione. Fare le ipotesi, quella che pare trovare maggior credito fra gli investigatori è che un complice possa aver-

la accompagnata in macchina. Forse lo stesso uomo che poche ore dopo, intorno alla mezzanotte, ha telefonato a casa Venturini per dettare le condizioni per il rilascio del piccolo ostaggio. Luca Venturini e la moglie sono rientrati a casa da poco, alle 23 e 20, ma non hanno trovato nessuno ad attenderli. Un fatto strano: nessuna uscita prevista della babysitter, tanto meno in compagnia di Marco. Un'anomalia che non trova spiegazioni. Immediata la segnalazione del fatto ai carabinieri. Pochi minuti dopo la telefonata dei rapitori. Dall'altro capo del filo una voce maschile ha scandito: «Il bambino è con noi. Se lo rivolette dovete darci 500 mila euro entro

continua la fuga

«È Liboni»: fanno fuoco ma fermano un ladruncolo

ROMA Non si è fermato all'alt e ha proseguito la sua corsa in motorino anche quando gli agenti hanno sparato dei colpi in aria. È successo ieri mattina nei pressi di Roma tra Lunghezza e Corcolle. A far scattare l'allarme un uomo somigliante al ricercato Luciano Liboni. La polizia stradale Roma Est, avendolo notato, gli ha intimato l'alt e poi lo ha inseguito per chilometri sparando anche due colpi di pistola in aria. Gli agenti avevano notato una forte somiglianza tra l'uomo a bordo del ciclomotore ed il killer Liboni: così lo hanno inseguito anche nel traffico, da via Lunghezza fino a via Massa San Giuliano. L'uomo, un 44enne tossicodipendente a bordo di un motorino rubato, si è arreso solo quando tre volanti gli hanno bloccato ogni via di fuga. È stato denunciato per ricettazione.

Nel frattempo si sono appresi altri particolari sul killer del carabinieri Giorgioni. Il Lupo infatti assume farmaci antimalarici e antiepilettici a base di benzodiazepine. Lo hanno accertato i carabinieri del nucleo operativo di Roma, che hanno trovato tra gli oggetti nello zaino del killer alcune cartelle cliniche attestanti cure e terapie fatte non molto tempo fa nello Sri Lanka. Sempre secondo i militari, Liboni è ancora in Italia e, qualora intendesse espatriare, è molto difficile per lui varcare la frontiera. Anche alla frontiera con la Svizzera sono stati rafforzati i controlli per la caccia all'uomo. Le foto del super-ricercato sono state diffuse a tutti gli agenti in servizio ai valichi.

domani mattina, vi daremo le istruzioni su come farceli avere. Non avvisate le forze dell'ordine, non fate nulla e tutto si risolverà». Immediato anche l'inizio delle indagini, dirette dal colonnello Francesco Laurenti, comandante del Gruppo carabinieri e dal capitano Ivan Giorno, comandante della Compagnia di Savona, secondo le disposizioni del sostituto procuratore Alberto Landolfi. Sono stati approntati subito posti di blocco: Maria Elisabeth Pino Juarez, però, si trovava già ad Imperia. In cerca di qualche complice o semplicemente in cerca di un possibile rifugio? A questo dovranno dare una risposta le indagini ancora in corso.

URANIO

Senatore legge in Aula i nomi delle vittime

«Giuseppe Pintus, Salvaotre Vacca... sono vittime di questo lato oscuro della guerra, che si chiama uranio impoverito, che questo come altri governi non ha voluto finora riconoscere». Ieri il senatore di Rifondazione ha letto uno per uno i nomi dei 30 giovani morti al rientro delle missioni militari all'estero, nel corso della dichiarazione di voto sulla missione italiana in Iraq. Il senatore ha denunciato che «il governo continua a depistare le indagini».

SBARCHI CLANDESTINI

Ieri sono arrivati 236 immigrati

Tra i 236 immigrati salvati l'altra notte da una nave della Marina Militare a Porto Empedocle c'erano anche tre donne incinte. Le extracomunitarie erano nel gruppo dei 181 clandestini portati a Porto Empedocle e sono state condotte nel pronto soccorso di Agrigento e visitate. I medici le hanno trovate in buone condizioni di salute. Le tre donne, insieme a tutti gli altri 178 immigrati, sono state trasferite nel pomeriggio presso la struttura di accoglienza Crotone con bus.

COPPIE DI FATTO

Da settembre si discuterà del «Pacs»

La commissione Giustizia della Camera ha deciso di limitare la discussione delle proposte di legge sulle coppie di fatto a quelle relative al «Pacs» (Patto civile di solidarietà), disabbinando gli altri provvedimenti. A partire da settembre, i lavori della commissione si concentreranno quindi sui testi che intendono introdurre nell'ordinamento un nuovo strumento, il Pacs appunto, che riguarda l'accordo tra due persone stipulato al fine di regolare i propri rapporti personali e patrimoniali in relazione alla loro vita in comune. Accantonati per il momento gli altri testi, che mirano ad equiparare l'unione di fatto a quella derivante dal vincolo matrimoniale. «Si è deciso di accantonare le proposte che intervengono sulla materia matrimoniale in generale per evitare strappi alla moralità corrente, che invece non può non condividere che i rapporti tra due persone non siano rapporti di solidarietà reciproca», ha detto Gaetano Pecorella, presidente della commissione Giustizia, nonché deputato di Forza Italia.

Vittime del terrorismo, via libera al provvedimento

ROMA Primo via libera al provvedimento in favore delle vittime del terrorismo: la commissione Affari Costituzionali della Camera ha approvato il testo in sede legislativa. Le norme non si applicano però alle vittime di Ustica e della Uno bianca perché non c'è stata in questi casi nessuna sentenza che abbia indicato la matrice terroristica delle stragi. Ma il governo ha accolto un ordine del giorno presentato da Valter Bielli (Ds) che lo impegna «compatibilmente con le risorse finanziarie» a estendere anche a queste vittime alcuni benefici pensionistici. Saranno sicuramente estese, invece, alle vittime dell'attentato di Nassirya e i loro familiari. Nel provvedimento, che ora dovrà passare all'esame del Senato, una modifica proposta dal governo e approvata dalla commissione precisa

che le misure si applicano ai cittadini italiani rimasti coinvolti in eventi avvenuti all'estero dal primo gennaio 2003. Le norme prevedono pensioni più alte, l'esenzione dalle spese per ogni tipo di prestazione sanitaria e farmaceutica, un vitalizio di mille e 33 euro al mese per chi abbia subito una invalidità permanente non inferiore ad un quarto della capacità lavorativa, dieci anni di contributi figurativi per chi ha subito una invalidità permanente inferiore all'80 per cento. Chi invece ha subito ferite più gravi e per questo abbia subito una invalidità superiore all'80 per cento sarà equiparato ai grandi invalidi di guerra e avrà diritto immediato alla pensione diretta calcolata sull'ultima retribuzione. Le pensioni delle vittime e quelle dei loro familiari non sono tassate.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574
	6 GG	€ 254	€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344
	6 GG	€ 131	€ 66

• postale consegna giornaliera a domicilio
• coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizio Clienti Roma via Carolina Romani, 56 - 20091 Gressio (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

• versamento sul C/C postale n° 480703 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

• Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 8, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/S, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni e le compagne del Gruppo Consiliare Ds del Comune di Roma sono vicini a Giampiero Cioffredi per la morte del caro

PAPÀ

1984 2004

Venti anni fa ci lasciava

ALBERTO BARDI

Pittore, comandante partigiano, responsabile della Casa della Cultura di Roma.

La moglie Luciana Bergamini ed i familiari lo rimpiangono con immenso affetto e lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato per le sue grandi qualità intellettuali ed umane.

Roma, 28 luglio 2004